



# per una **nuova idea di lavoro**

## **Il lavoro al centro della nostra società**

Negli ultimi quarant'anni abbiamo assistito a una silenziosa ma epocale rivoluzione, che ha sradicato buona parte dei diritti sociali acquisiti, ha di fatto svuotato una serie di principi costituzionali e ha spostato il potere dai lavoratori al capitale. Quello che era un capitalismo industriale, temperato dallo Stato e orientato al benessere collettivo, è diventato un capitalismo finanziario, selvaggio, che mette al centro i profitti di un ristretto gruppo di persone e genera instabilità, precarietà e povertà.

In nome della massimizzazione degli utili e delle rendite sono stati letteralmente calpestati e distrutti decenni di lotta politica e sindacale e sono state private intere generazioni del diritto a un lavoro sicuro, stabile, equo e paritario.

E' stato raccontato che aziende più ricche avrebbero prodotto e distribuito ricchezza, che la flessibilità avrebbe prodotto occupazione e che la deregolamentazione avrebbe prodotto investimenti.

Il risultato è quello di un piccolo gruppo di multinazionali che detiene privilegi e ricchezza (quasi sempre spostata all'estero), un impoverimento dell'economia, un aumento della disoccupazione, una classe imprenditoriale meno preparata e una marea di lavoratori precari, sfruttati e impoveriti.

La nostra Repubblica, ad oggi, non pare più fondata sul lavoro.

## **Una generazione perduta**

Chi ha pagato più di tutti il prezzo di questa frammentazione del lavoro è stata la cosiddetta generazione Y (i millennials), ovvero i nati tra il 1980 e il 2000. Un'intera generazione che ha dovuto inventarsi il lavoro, senza mai raggiungere una stabilità economica e quindi senza mai essere realmente in grado di poter creare un progetto di vita.

Dalla legge Treu al Jobs Act, passando per la legge Biagi e la Fornero, sono state messe in campo decine di forme contrattuali, tutte volte ad alleggerire i costi aziendali e precarizzare il lavoro.

Ventenni e trentenni si sono dovuti muovere tra stage non retribuiti, contratti a chiamata, co.co.co, co.co.pro, prestazioni occasionali e spesso anche lavoro nero.

A questo si aggiunge il mondo delle "finte Partite IVA": lavoratori costretti ad apparire come liberi professionisti, ma in realtà subordinati a lavorare per un solo committente, con orari di lavoro rigidi e senza alcuna forma di welfare.

E' necessario un cambio di rotta culturale che rimetta al centro il lavoro come diritto e la stabilità come normalità. Che superi il ricatto della formazione come strumento per sfruttare e sotto-pagare i più giovani. Che impedisca alle aziende di abusare di finte collaborazioni e le porti a investire sui lavoratori e a restituire loro dignità.

Bisogna tornare a quell'idea di lavoro e di Repubblica che avevano immaginato i nostri Padri Costituenti: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto".

## **Il grande Gap**

Il risultato più netto ed evidente di questa rivoluzione silenziosa che l'ideologia liberista ha messo in atto è la drastica polarizzazione delle ricchezze a cui stiamo assistendo.

La forbice salariale tra lo stipendio massimo e quello minimo è diventata di 649 a 1. Era di 50 a 1 pochi decenni fa. Un'élite di top-manager, spesso detentori di azioni e opzioni, si spartiscono di fatto le ricchezze prodotte nelle aziende più grandi, mentre la maggior parte dei lavoratori vive sulla soglia di povertà.

E in tutto questo la meritocrazia non c'entra quasi nulla. La scelta dei top manager, infatti, è legata ai sistemi di potere molto più che al merito.

Il gap diventa ancora più insopportabile quando si parla di donne.

Le differenze di retribuzioni sono ancora più nette, provocando ulteriori divari sociali.

Tra le cause dello squilibrio va inserita non solo la crisi delle regole della concorrenza ma anche quella dei poteri pubblici, dello stato che dovrebbe riprendere il ruolo di regolatore intervenendo con forme eque di tassazione e normando direttamente anche i salari.

Bisogna ripartire da una vera e propria offensiva culturale e politica del PD sul valore dell'uguaglianza. Cominciando dalla contrattazione collettiva nazionale e proseguendo con un netto e deciso contrasto al lavoro povero, al part time involontario, agli appalti al ribasso e agli accordi pirata.

Il faro da tenere in considerazione, anche in questo caso, è nella Costituzione, in particolare nell'art. 36: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

## **Lavorare meno, lavorare tutti**

I gap che il lavoro genera diventano ancora più grandi quando si parla di conciliazione tra vita e lavoro. E anche in questo caso il prezzo più alto lo pagano le donne.

Gli orari lavorativi sono spesso inconciliabili con la gestione della propria vita e della famiglia.

Siamo ormai disposti o costretti a tutto pur di mantenere un lavoro che spesso inficia negativamente sulla qualità della nostra vita, senza lasciarci del tempo libero di qualità da poter sfruttare nelle relazioni interpersonali, nelle nostre passioni o con la nostra famiglia.

E' necessario ribaltare l'assunto secondo il quale il lavoro si misura in ore di presenza, incentivando, laddove possibile, forme flessibili di orario, lavoro a distanza, e focalizzazione sul raggiungimento degli obiettivi.

E' importante adattare il lavoro alla vita e non la vita al lavoro in modo da poter avere più tempo libero per rilasciare energie nella società attraverso altre attività.

Lavorare troppo genera stress, insoddisfazione, calo del rendimento e rischio di burn-out. Nell'ambito del lavoro, infatti, la dimensione quantitativa del lavoro si lega indissolubilmente a quella qualitativa.

Bisogna rimettere al centro il valore del tempo e "sfruttare" nel miglior modo possibile ciò che le nuove tecnologie offrono, per riprendersi degli spazi di vita, mantenendo inalterato il benessere collettivo.

## Nuovi lavori

Viviamo un'epoca di continue trasformazioni, dove la tecnologia, il digitale, i dati e l'intelligenza artificiale possono essere al contempo una minaccia, se non regolamentati, o un'opportunità, se sfruttati al meglio.

Il tema è innanzitutto un tema di governance.

Lasciare al mondo dei privati, e quindi dei profitti, la gestione non regolamentata di tutto questo potere tecnologico rischia di generare ulteriori divari e di indirizzare le ricchezze nella strada sbagliata.

La tecnologia non cancella mai lavoro di qualità, elimina sempre azioni-macchina. E in compenso genera nuovi lavori, più qualificati e più retribuiti.

Quello che fa la differenza è come lo Stato e le Istituzioni gestiscono questo processo. E' necessario controllarla e non subirla.

E' importante che si investa nella formazione continua, a partire dalla scuola, passando per l'Università, ma proseguendo anche e soprattutto nel lavoro.

Il lavoratore deve essere sempre e continuamente formato, per renderlo più libero e indipendente dalla sua mansione: non si può pensare di fare lo stesso lavoro per tutta la vita.

Sia l'intelligenza artificiale che i Big Data possono essere degli alleati del lavoro. Se si seguono principi come la condivisione delle informazioni, il libero accesso ai dati, la trasparenza del codice e dei processi decisionali e l'uso collettivo dei dati, da mettere a disposizione per gli interessi della collettività.

**PD LAB**

per una  
**nuova idea di lavoro**

**LE NOSTRE  
PROPOSTE**



*per la rassegna:  
Per un nuovo PD, Bologna fa così*



# PER UN LAVORO PIÙ STABILE:

Mantenere solo due forme di contratto di lavoro: **apprendistato** e **indeterminato**. Abolire i tirocini extracurricolari, ammettere l'uso dei **voucher** solo alle persone fisiche, e consentire l'uso di **contratti a termine** solo previa specifica motivazione



*per la rassegna:*

*Per un nuovo PD, Bologna fa così*



# PER UN LAVORO PIÙ GIUSTO:

**Salario minimo 10€ l'ora per l'indeterminato e 12€ l'ora per i contratti a termine. Sistemi fiscali premianti per chi riduce il gap tra i salari più alti e i più bassi**



*per la rassegna:*

***Per un nuovo PD, Bologna fa così***





# PER UN LAVORO PIÙ EQUO:

**Congedo obbligatorio per  
entrambi i genitori, non  
trasferibile, della durata di  
sei mesi, al 100% dello  
stipendio**



*per la rassegna:  
Per un nuovo PD, Bologna fa così*



**PER UN LAVORO  
PIÙ UMANO:**

**Settimana lavorativa di 4 giorni a  
parità di salario**



*per la rassegna:  
Per un nuovo PD, Bologna fa così*



# PER UN LAVORO PIÙ TRASPARENTE:

Obbligo di **trasparenza** per le aziende su tutti i dati più importanti: bilanci, utili, patrimoni, salari, premi, contratti, sovvenzioni, appalti



*per la rassegna:*

*Per un nuovo PD, Bologna fa così*

